

si furono i motivi dell'accennata trasformazione nelle arti figurative.

Quanto alla valutazione critica, il Bargellini è senza dubbio un indice prezioso, da seguirsi però con attento esame personale. Perché è da tener presente che autori della sua tempra, nel mentre che spesso, con fulgurazioni vivissime mettono a fuoco un personaggio o un'opera, magari nel giro di poche parole, spesso, per esuberanza direi di personalità, lo ricreano per così dire ex novo, per nulla o per troppo poco aderente a quello che egli fu o che l'opera sua è. Bisogna quindi che il lettore sia di per sé temprato alla critica, non si lasci avvincere dalla vivezza del personaggio che è sempre — almeno un poco — bargelliniano. Bastino per tutte le pagine sul Collodi, tratte dalle assai più ampie del bel libro *Tre toscani* di poco anteriore a questo. Belle pagine davvero in cui pare però che l'autore, entusiasta di una sua veramente personale intuizione sul significato morale del libro se ne lasci prendere la penna e sia poi quasi trascinato a degli accostamenti che, pur solo suggeriti, sono talmente estremi, da lasciar sbalorditi. Mende a parte, lievi del resto, è veramente da rallegrarsi che un critico della letteratura militante e uno scrittore della statura del Bargellini si sia rivolto con seria attenzione, privo di preconcetti estetici (e non è facile in epoca di imperante verbo crociano) a questa Cencrentola che fu ed è pur sempre la letteratura per l'infanzia.

GIUSEPPINA ROMAGNOLI ROBUSCHI

## MUSICA

### Beethoven

Un discorso, sulle nove Sinfonie di Beethoven ci porterebbe troppo lontano, tanto esse rimangono, ancora adesso, nonostante tutte le moderne conquiste della tecnica orchestrale, un monumento magnifico, al quale conviene di continuo richiamarsi. Infatti il respiro spaziale dei ritmi e dei tempi, la possente architettura formale, la dinamica del gioco strumentale, la trama vigorosa dei suoni e dei timbri, oltre le metafore e le idee che li vivificano, si propongono ancora oggi come un modello imperituro di magistero tecnico e stilistico, come una sovrana opera d'arte.

Ora gli studiosi hanno a portata di mano e a prezzo del tutto conveniente una splendida edizione di lusso in due volumetti stampati su finis-

sima carta india, rilegati e racchiusi in una custodia telata di un bel colore bordeaux, tutte le nove *Sinfonie* di Beethoven. Il merito di aver data all'Italia questa bella edizione in formato tascabile è dovuto alla Casa Musicale Ricordi di Milano.

A tutti gli studiosi sono note da anni le eleganti e nitidissime partiture tascabili Eulenburg, con quei caratteri così minuti e pur tanto chiari, con il taglio della pagina armonioso e riposato, e spesso precedute da acute analisi critiche. Non c'era di meglio nel mercato librario musicale.

Adesso questa edizione del Ricordi rivaleggia con le partiture tascabili Eulenburg; anzi, per alcuni aspetti, le supera: per lo meno nel decoro e nel gusto della presentazione. L'eleganza del formato, la precisione del segno grafico, l'accuratezza dell'impressione, la nitidezza della pagina si possono definire senz'altro esemplari. Anche la nuova traduzione dell'ode alla gioia di Schiller, con la quale si chiude la *Nona Sinfonia*, e che è dovuta a G. F. Trampus, è migliore e più fedele di quella curata precedentemente da Arrigo Boito.

Per ciò a questi due volumetti bisogna assegnare un posto geloso nella nostra biblioteca musicale.

### Dischi

Anche questa volta ho da segnalare ai miei pazienti lettori delle importanti novità, scelte sempre — com'è mio costume — tra le migliori.

Incomincio con il *Guglielmo Tell* di Rossini, curato dalla Cetra-Soria.

Dopo lunghi anni di silenzio il Rossini emise il suo canto di cigno, condensando in quest'opera le più alte aspirazioni operistiche del suo tempo. Il colorito ambientale, l'atmosfera paesistica, la varietà dei toni, la potenza evocativa dell'orchestra, la dinamica serrata delle situazioni, la intensa drammaticità degli accenti concorrono a fare del *Guglielmo Tell* un'opera insigne e ancora oggi vitale. La ricchezza dei modi espressivi si adegua, attraverso la continuità della ispirazione, in una straordinaria unità; sì che ogni particolare si fonde in un quadro, in cui l'evidenza delle linee, anziché scemarle, accresce il vigore della sua animazione fantastica. La sinfonia di apertura è certo da ascrivere tra le più alte conquiste del nostro sinfonismo drammatico, e non solamente del nostro.

Di quest'opera la Cetra-Soria, come si disse, ha curato una degnissima edizione in quattro di-

schì a microscolco, presentati — come di consueto — in una elegante custodia con testo bilingue e presentazione. Magnifico protagonista è il Taddei e Arnoldo il Filippeschi, che generosamente prodiga la sua voce ben timbrata nei « do » di petto, che Rossini non ha risparmiato alla parte del tenore. Rosanna Carteri presta al personaggio di Matilde lo splendore e il fascino della sua voce. Craziella Sciutti è un impeccabile Jemmy; a posto anche il basso Corena nel personaggio di Gessler. Validò concertatore e direttore d'orchestra è Mario Rossi, e sotto ogni rapporto ottima e ben controllata l'incisione.

Della Deutsche Grammophon Gesellschaft (distribuzione Cetra) ho ascoltato in un microscolco una buona esecuzione del *Te Deum* di Antonio Bruckner, eseguito dal coro e dall'orchestra del Bayerischen Rundfunks di Monaco, diretto da Eugenio Jochum, solisti il soprano Cunitz, il contralto Pitzinger, il tenore Fchebenger e il basso Hann.

Il Bruckner voleva che il *Te Deum* venisse eseguito come chiusa della sua *Nona Sinfonia*. La musica raggiunge a tratti una maestosa imponenza e talvolta attinge a una sincera elevazione dell'animo, per quanto generalmente si dimostri volta a ricevere dal testo liturgico sollecitazioni affettive e drammatiche, più che mistico fervore. Comunque sono pagine di nobile ispirazione, magnificamente eseguite e accuratamente incise.

In un altro bellissimo microscolco la « Voce del Padrone » presenta la nota sinfonia il *Nuovo Mondo* di Dvorak nella smagliante esecuzione dello Stokowski, a capo della sua famosa orchestra sinfonica.

Antonio Dvorak, destinato a fare il macellaio, studiò musica a prezzo di sacrifici e di privazioni di ogni genere, adattandosi a suonare il violino nei ritrovi pubblici e nelle sale da ballo per sbarcare il lunario. Dovette la sua fortuna alla protezione di Brahms, che conobbe e apprezzò il talento del povero musicista.

La sua rinomanza è in gran parte dovuta alla *Sinfonia dal Nuovo mondo*, nella quale egli esprime, come tanti emigrati, il rimpianto della sua terra lontana, la nostalgia della casa natale.

Nella sua composizione il maestro boemo elabora motivi dei Pellirosse e cantilene del popolo negro, nelle quali si riversa l'accorato desiderio della patria abbandonata, e che ben consonavano con i sentimenti dell'animo del musicista.

In tutti i temi della sinfonia ricorrono e riccheggiano canti folcloristici, elaborati con un vivo senso del colore, ma sopra tutto assunti co-

me emozione e sentimento. Specialmente nel « Largo » si diffonde la nostalgia della terra patria con una patetica intensità di affetto. I vari tempi della Sinfonia si dispongono in una serie di quadri e di immagini come in un seducente miraggio di terra lontana.

L'interpretazione dello Stokowski la direi congeniale a questa musica ed è quindi molto efficace. La sua cura delle amalgame sonore e della speciale lucentezza e smalto dei timbri, imprimono una particolare nitidezza e una forte suggestione evocativa a queste pagine, che il disco registra con la più assoluta fedeltà tecnica.

SALVINO CHEREGHIN

### Masaniello

E' stata rappresentata alla Scala l'opera *Masaniello* di Jacopo Napoli su libretto di Vittorio Viviani, segnalata al Concorso Internazionale indetto per il Cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi.

Il pubblico accolse l'opera con favore; ma, come spesso succede per le prime rappresentazioni, non tutte le categorie degli ascoltatori compresero del tutto lo spirito e i caratteri del lavoro.

*Masaniello*, in conclusione, è opera significativa di artisti che, senza venire meno allo spirito che dà vita in ogni tempo al melodramma, hanno saputo realizzare un'atmosfera drammatica e sonora assolutamente originale per la nobiltà della concezione, se pure mancante di qualche appropriato contrasto, per la solida e viva realtà dei personaggi, — dai protagonisti alle figure affiancatrici — per l'interesse mai sopito della vicenda e il discorso musicale artisticamente aderente alla verità delle situazioni e al mutare dei sentimenti.

Non è facile riassumere la complessa trama dell'opera che rievoca del resto un episodio notissimo della dominazione spagnola nel Napoletano.

Tommaso Aniello (*Masaniello*), marinaio pescatore, uomo stimato ed apprezzato dal popolo, è prescelto come capo di una rivolta. Dopo effimeri successi viene massacrato dai suoi stessi sostenitori e amici. Aveva anima sensibilissima e cuore ottimo, ma il transitorio potere pare gli avesse dato alla testa, tanto da renderlo insopportabile a tutti.

Le scene dell'opera sono particolarmente movimentate da un fremito di vita popolare e molti quadri sono ricchi di colore locale.